

Il meccanotessile oltre il pre-Covid

Il recupero è oltre le attese, con volumi già arrivati oltre i livelli pre-Covid.

Per il comparto meccanotessile italiano il 2021 è stato un anno di grande ripresa, anche se le difficoltà della fase attuale preoccupano le imprese del comparto, 300 aziende, con oltre 13mila addetti, responsabili di una produzione di 2,4 miliardi di euro.

I dati, presentati in occasione dell'assemblea dell'associazione di categoria Acimit, sono eloquenti. La produzione italiana ha espresso infatti un valore di 2.388 milioni di euro (+35% sul 2020 e +5% sul 2019), mentre le esportazioni complessive sono state pari a 2.031 milioni di euro (+37% sul 2020 e +9% sul 2019).

I risultati non cancellano però gli ostacoli che le aziende devono ancora affrontare. Se si volge lo sguardo al prossimo futuro, gli orizzonti si preannunciano incerti.

«Il 2022 - sottolinea Alessandro Zucchi, presidente di Acimit - rimane un anno pieno di incognite. Il conflitto russo-ucraino e il perdurare della pandemia rischiano seriamente di ritardare l'atteso consolidamento della crescita per le imprese del settore. La difficoltà nel reperimento delle materie prime e dei componenti condiziona negativamente la completa evasione degli ordini raccolti già nel 2021. Costi energetici in aumento e una dinamica inflattiva comune a molte commodities deprimono il clima di fiducia delle aziende. Tutto ciò rende il quadro previsivo per il settore nel suo complesso negativo. Saranno soprattutto i margini di redditività a essere erosi nel prossimo futuro».

Due i temi su cui Acimit punta per sostenere il comparto del meccanotessile del Paese: digitalizzazione e sostenibilità.4.0.

Il percorso di digital transformation ha già portato numerose realtà del settore a una rivisitazione del processo produttivo, rendendolo più efficiente e più economico. Il digitale avanza a passo deciso nella filiera del meccanotessile, dove sempre più spesso si parla, ad esempio, di Internet of things per connettere l'ecosistema aziendale, di algoritmi di machine learning applicati alla produzione, di manutenzione predittiva, di cloud per la gestione integrata dei vari reparti.

Acimit ha puntato con decisione sul progetto Digital Ready, con cui vengono certificate le macchine italiane che adottano un set comune di dati con lo scopo di facilitare l'integrazione con i sistemi operativi delle aziende clienti.

L'altra sfida è quella di coniugare efficienza produttiva e rispetto dell'ambiente: traguardo che Acimit promuove fra le associate anche attraverso il progetto Sustainable Technologies. Avviato già dal 2011 a livello associativo, il progetto evidenzia l'impegno dei costruttori italiani di macchine tessili nel campo della sostenibilità. Al centro del progetto c'è la Green Label, certificazione verde dedicata ai macchinari tessili italiani di cui evidenzia le prestazioni energetiche e ambientali. Un sigillo made in Italy sviluppato in collaborazione con Rina, ente di certificazione internazionale.

L'indagine ad hoc realizzata da Rina Consulting evidenzia come le implementazioni tecnologiche che le aziende aderenti al progetto hanno apportato ai loro macchinari si traducano in benefici in termini di impatto ambientale (riduzione delle emissioni di CO2 equivalente dei macchinari), e in vantaggi economici per gli utilizzatori delle macchine.

Con riferimento al 2021, è stato possibile quantificare in oltre 200mila tonnellate le emissioni annue di CO2 evitate grazie all'implementazione delle migliorie sui macchinari. Riduzione che corrisponde alle emissioni di anidride carbonica generate da 36.864 automobili che percorrono mediamente 35.000 km l'anno.

Buone performance anche sul fronte del risparmio energetico. L'utilizzo di macchinari green nel meccanotessile ha permesso una riduzione fino all'84% dei consumi.